

Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel	62. 78
Sier Alvixe Zen, è di Pregadi, qu. sier Francesco	57. 80
Sier Piero Griti, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo	48. 93
† Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	92. 42
Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò	70. 71
Sier Zacaria di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator	56. 82
† Sier Antonio da Canal, fo provedador a le Biave, qu. sier Nicolò	76. 63
Sier Matio Donado, fo governador de l'Intrade, qu. sier Francesco	44. 86

In questa matina, in Colegio, per scurtinio fo electo provedador sier Sebastian da cà Taiapiera, el Cao di XL, qu. sier Nicolò, e acetò e andò.

299* *Copia di una letera di Roma veunta a l'orator pontificio, data a dì 25 Zener 1513.*

Avrete veduto la figura del monstro di Bologna con due faze e tre ochii, et sopra el capo una vulva di dona aperta; al quale portento, con l'incendio seguito a Venecia, si potria dare mirabile et profunda interpretatione, de la quale lasserò due parte *quia non omnia sunt litteris committenda*. È quella di la picola chiesa nel mezo di tanto incendio illesa, secondo la sua antiqua foundatione e stato primitivo; la seconda parte tacio, ma credo aplicare bene quello bifronte con tre ochii, perchè due ne sono chiusi interamente, et dil terzo, che è in mezo, non si discerne, benchè sia aperto, quanta nè quale sia la vista. La terza figura de la vulva voglio exprimere con le lacrime a li ochii, *videlicet* Italia è diventata questo monstro con li ochii serrati et con due facie che guardano in due diverse parte per la sua divisione, riguardando una parte secondo la affectione et proprii commodi a ponente, et l'altra secondo le passioni a tramontana, e cussi divisa et excecata *heu misera!* è diventata un mostro. La vulva aperta *in capite* è quella patria et provintia la quale si longamente ha conservato et defeso la beleza, la virginità e pudicizia di la calamitosa Italia; da poi così prostrata et con la vulva aperta, sono venuti a luxuriar et debacar tanti esterni che abbiamo visti in facia; insino a questa hora, ancora invita de li altri più estranei. Et notate bene, che questo monstro nato

nel bolognese da due facie, et per le due boche, come scrive el governatore de quella città, piglia el lacte et nutrimento, el qual descende per uno loco medesimo ne lo stomaco, perchè li due visi rispondeno a uno collo solo, et il resto del corpo è facto di femmina *ad instar* di la povera Italia, de la quale ogni homo fa suo disegno come di femmina e meretrice. Di bono core prego lo onnipotente Dio, et invito tutte le persone religiose et veri cristiani di la Italia a pregar che converta li occhi de la sua misericordia a noi, *quod solus habet spiritus et ministros et ignem urentem; ipse enim est Dominus exercituum, qui facit mirabilia magna solus; et non respiciat peccata nostra sed fidem et misterium Ecclesie suae*. Sono certo che questi savieti moderni con loro astuzie e traforelarie che consigliano i principi *non timentes Deum sed in sua versutia confisi*, si riderebbero di questo mio discorso. Et io mi rido di loro, sapendo lo comunico et scrivo a homo catolico et bene educato, grave, exercitato, vechio et prudente, et sequestrato da ogni passione et avaritia, come mi trovo essere io per divina gratia.

Romæ, 25 Januari 1514.

A tergo: Domino Petro Bibiena oratori pontificio.

Exemplum litterarum religionum Rhodiæ urbis ad Leonem decimum pontificem maximum.

Beatissime pater etc.

Superioribus diebus, habita commoditate passagii, Vestra Beatitudini de novis orientalibus scripsimus, quod nunc breviter iterabimus, ut si forte alie litteræ non pervenerint, his certior efficiatur. Per nuncios nostro ex minori Asia huc ad nos reversos, et ex litteris Damasci datis, intelleximus Sophim debellasse dominum biratorum viridum (sic enim eum vocant), provincias mari Caspio adiacentes obtinentem, et totam Persiam dominio suo subiecisse, ejusque natam filio Achamati turcarum tyranni fratris, æstate nuper præterita in acie misere interempti, matrimonio copulasse, nec non ipso genero exercitum potentissimum dedisse, quo jam Eufratem limites turcarum ingressus sub nonnullis proeliis feliciter gestis, et ut ferunt locatam urbem adeptus, super quo rumor maximus in provinciis nobis circumvicinis est; tamen hæc non tanti facimus quanti feruntur. Quandoquidem Turchus exercitus non mittit ut in tanta revolutione mittere debuisset,